

IL RUOLO DELL'UNIVERSITÀ NELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E LA RAPPRESENTANZA NEL CNCS

Emanuela Colombo

Politecnico di Milano, emanuela.colombo@polimi.it

Premessa

Questo testo è l'esito della collaborazione congiunta dei referenti¹delle Università nel Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS), e più un generale di una riflessione condivisa con tutti coloro che hanno partecipato alle attività dei gruppi di lavoro.

Anche se il quadro politico e organizzativo della cooperazione allo sviluppo (CS) dell'Italia appare in grande cambiamento da quando la prima versione è stata scritta (fine 2017), con il cambio di governo e di direzione in capo all'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), ci è sembrato opportuno proporre comunque questo testo come promemoria di alcuni principali passaggi che hanno formalmente coinvolto le Università nella riflessione sull'impostazione delle attività di CS dell'Italia. Questa funzione di promemoria ci sembra particolarmente importante proprio nel momento in cui il quadro della CS italiana è destinato a cambiare ancora anche in seguito alla individuazione del vice Ministro con delega alla cooperazione (Prof.ssa Emanuela Del Re) alla ormai prossima designazione del nuovo Direttore dell'AICS.

A tal fine il testo è organizzato in tre parti che riassumono tre importanti passaggi: la costituzione del CNCS e il ruolo dell'Università al suo interno, la Conferenza nazionale svoltasi a gennaio 2018 e le attività connesse con la creazione delle piattaforme "conoscenza per lo sviluppo", volute dall'AICS con la richiesta di manifestazione di interesse espressamente indirizzate alle Università.

Un quarto fondamentale passaggio è rappresentato dal Convegno CUCS svoltosi a Milano nel 14-15 settembre 2017, che ha impegnato le 30 università della Rete CUCS e ha visto l'organizzazione di varie sessioni tematiche attorno al tema "Migrazioni, pace e sviluppo. Nuove sfide e nuovi volti per la cooperazione". Per un approfondimento sul Convegno CUCS di Milano rinviamo tuttavia al prossimo numero di JUNCO dedicato alla pubblicazione degli Atti del Convegno CUCS.

¹**Emanuela Colombo**, Politecnico di Milano, **Umberto Triulzi**, Università Sapienza di Roma, **Pierluigi Montalbano**, Sapienza Università di Roma, **Gian Battista Parigi**, Università di Pavia, **Luciano Gutierrez**, Università di Sassari, **Fabio Pranovi**, Università Ca' Foscari Venezia, **Guido Sali**, Università degli Studi di Milano.

Il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS) e il ruolo della CRUI

L'11 agosto 2014 veniva promulgata la nuova legge (125/2014) sulla **Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo**, che proponeva una innovativa visione delle strategie di cooperazione del nostro Paese con l'istituzione del CNCS, concepito come “... *strumento permanente di partecipazione, consultazione e proposta... per esprimere pareri sulle materie attinenti la cooperazione allo sviluppo ed in particolare sulla coerenza delle scelte politiche, sulle strategie, sulle linee di indirizzo, sulla programmazione, sulle forme di intervento, sulla loro efficacia, sulla valutazione*”.

Già dalle prime riunioni il CNCS riconosceva come necessaria una sua articolazione interna per poter affrontare più efficacemente i diversi aspetti della CS: venivano quindi istituiti quattro Gruppi di Lavoro (GdL) dedicati a: “1 - Seguiti dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile: coerenza delle politiche, efficacia e valutazione”; 2 “Strategie e linee di indirizzo della cooperazione italiana allo sviluppo”; 3 “Ruolo del settore privato nella cooperazione allo sviluppo”; 4 “Migrazioni e Sviluppo”. A questi 4 GdL veniva successivamente aggiunto un Tavolo di lavoro sulla Strategia per l'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG) e per la conferenza nazionale un focus sui giovani.

Il decreto istitutivo del CNCS (DM 1002/714/bis) identificava la CRUI come espressione ultima delle Università italiane; questa, con nota del 23/10/2017 a firma del suo Delegato per le Relazioni Internazionali Prof. Fabio Rugge, nominava la prof.ssa **Emanuela Colombo** (Politecnico di Milano) quale membro effettivo ed il prof. **Umberto Triulzi** (Università Sapienza di Roma) quale membro supplente del CNCS, e come rappresentanti in seno ai GdL i proff. **Pierluigi Montalbano**, Sapienza Università di Roma (GdL 1), **Gian Battista Parigi**, Università di Pavia (GdL 2), **Emanuela Colombo**, Politecnico di Milano (GdL 3) **Luciano Gutierrez**, Università di Sassari (GdL 4), **Fabio Pranovi**, Università Ca' Foscari Venezia (ECG), **Guido Sali** (Università degli Studi di Milano (Giovani).

Il ruolo dell'Università nella Cooperazione allo Sviluppo

La *mission* dell'Università si declina classicamente in tre aspetti: Formazione, Ricerca e Terza Missione.

Le linee strategiche ed operative relative al ruolo che l'Università italiana può assumere nell'ambito della CS sono così definite:

Linee strategiche

Formazione

- ***Institutional capacity building***: trasmissione ed elaborazione operativa di conoscenze e saperi in un processo di rafforzamento istituzionale a livello locale, nazionale e sovranazionale, anche mediante la formazione della futura classe dirigente nei Paesi partner in un'ottica di integrazione tra saperi e di partenariato multi-attori (pubblico, privato, organizzazioni della società civile).
- ***Empowerment***: progettualità di formazione, trasferimento ed applicazione in loco di conoscenze indirizzate allo sviluppo sostenibile, sociale ed economico nei Paesi partner, sulla base del principio Triple Win: stretta interazione fra crescita economica, sviluppo sociale, sostenibilità ambientale. Adeguamento in tal senso dei curricula di insegnamento universitario, anche quelli di natura non specialistica.

Ricerca

- **Ricerca scientifica per lo sviluppo, modelli di cooperazione ed innovazione di processo**: La ricerca scientifica è strumento di sviluppo (umano, sociale, tecnologico, ecc.). La ricerca va però orientata verso modelli di sviluppo appropriati, partecipati e sostenibili in grado di creare sviluppo autonomo e non dipendenze nonché di alimentare reti, partnership e pratiche di cooperazione caratterizzate dal dialogo con gli interlocutori locali in una prospettiva di apprendimento reciproco.
- **Il trasferimento tecnologico e l'innovazione delle conoscenze** in tutti i settori, anche in quelli umanistici, sono strumenti di sviluppo umano e sostenibile. Diviene essenziale lo sviluppo di tecnologie appropriate e sostenibili per i contesti locali nei diversi campi dell'ambiente (correlazioni ambiente-sviluppo), dell'energia (attività energetiche autonome, *governance* energetica), della salute (rafforzamento dei sistemi sanitari, malattie trasmissibili e non trasmissibili), dell'economia (rafforzamento dei sistemi locali di innovazione e di impresa).

Terza missione

- **Revisione critica dell'idea di internazionalizzazione**, intesa non solo come capacità di aprirsi alle opportunità offerte dai mercati internazionali, ma anche come risposta

all'esigenza di dotare le società dei Paesi partner di politiche di natura globale e di strumenti preventivi e di gestione in grado di assorbire gli shock economici, ambientali, politico-sociali ed evitare il manifestarsi di situazioni "di crisi" come, ad esempio, l'attuale gestione dei flussi migratori.

- **Diplomazia scientifica:** a servizio del Sistema Paese e di una progettualità multi-attore. Le relazioni che le Università hanno con altre Università e Istituzioni di ricerca in tutto il mondo rappresentano una rete inestimabile di conoscenza reciproca, dialogo e diplomazia scientifica. Due sono i punti cardine del ruolo accademico: contribuire a formare la classe dirigente nei paesi partner su temi anche di interesse industriale e rafforzare l'*empowerment* delle Università locali.
- **Monitoraggio e valutazione:** L'Università elabora e migliora costantemente modelli, tecniche e pratiche di valutazione. Può, quindi, offrire metodi e modelli più efficaci sia per valutare l'impatto di lungo periodo delle azioni di cooperazione, sia per indirizzare le strategie future. Le università hanno le competenze per svolgere un ruolo di valutatori in regime di terzietà.

Linee operative

Formazione

- Integrazione dello **sviluppo sostenibile** e della **educazione alla cittadinanza globale** nei curricula dei giovani (di qualunque formazione) sia dal punto di vista teorico che da quello operativo, con ruolo attivo e consapevole assunto dall'educazione superiore affinché le nuove generazioni siano poste in grado di affrontare contesti e società in continua e rapida evoluzione.
- **Partenariato per la conoscenza:** iniziative ispirate ai principi dell'efficacia dell'aiuto e dello sviluppo ("*development effectiveness*") mediante esperienze di *co-design* della formazione superiore che coinvolgano paritariamente docenti e discenti del Nord e del Sud del mondo.
- Potenziamento dei **progetti di mobilità inter-accademica** mirati soprattutto alla condivisione di conoscenza e al *capacity building* a livello nazionale e internazionale.
- **Borse di studio** a studenti dei paesi in via di sviluppo e meno sviluppati; rafforzamento della ricerca e della formazione, universitaria e post-universitaria, sullo sviluppo sostenibile,

sui fenomeni migratori, sui sistemi di protezione sociale; sensibilizzazione delle reti universitarie esistenti a livello comunitario.

Ricerca

- **Innovazione nelle procedure** della CS per migliorarne l'efficacia. Studio di tecniche e modelli di analisi e svolgimento di progetti, sulla base dei tre criteri di Strategia, Sinergia, Sostenibilità.
- **Progettualità di sistema e coordinamento:** rete interattiva fra MAECI, AICS, Università, ONG e settore privato, anche per un facile accesso a studi e ricerche a supporto dell'approfondimento dei temi dello sviluppo e della definizione delle posizioni italiane nei dibattiti internazionali sullo sviluppo. In quest'opera l'Università – nel suo ruolo di “terzietà” – può fungere da laboratorio di analisi di strumenti e modelli oltre che come elemento di collegamento fra i partner.
- Elaborazione di metodologie per la **mappatura delle competenze** individuali e di gruppo.
- Creazione di strutture, occasioni e luoghi dedicati alla **raccolta, conservazione e scambio delle informazioni:** database, convegni, seminari, dibattiti aperti, pubblicazioni specifiche, realizzazione di materiale divulgativo.

Terza missione

- **Diplomazia scientifica:** valorizzazione della fitta rete di relazioni che le Università hanno con analoghe istituzioni e con i soggetti impegnati nei diversi settori.
- Adozione di **modelli e metodi di monitoraggio e valutazione** dei progetti di CS sia nelle fasi di fattibilità e selezione di alternative ex ante che di verifica degli impatti ex post, sia per valutare l'impatto di lungo periodo delle azioni di CS, sia per indirizzare le strategie future.
- Contributo alla tutela del **patrimonio culturale**.
- Sostegno ad azioni di **advocacy** livello istituzionale e politico.

La Conferenza Nazionale sulla Cooperazione allo Sviluppo

La visione universitaria della CSè stata sostenuta anche in occasione della prima Conferenza pubblica nazionale sul tema, esplicitamente prevista nell'art. 16 della legge 215/2014 e finalizzata a "...far riappassionare gli italiani alla cooperazione...", perseguendo due obbiettivi:

1. valorizzare la cooperazione italiana raccontando esperienze positive e caratterizzanti il modo di fare cooperazione dell'Italia, che possano essere comunicabili anche al grande pubblico(piano politico);
2. raccogliere, dopo il primo triennio di applicazione della nuova legge, eventuali modifiche che si rendono necessarie nella stessa legge oppure nelle sue modalità attuative per rendere la CS ancora più efficace (piano operativo).

La Conferenza, dal titolo **“Novità e futuro: il mondo della Cooperazione Italiana”** si è svolta a Roma il 24 e 25 Gennaio 2018 e si è articolata in incontri istituzionali, tavole rotonde tematiche ed eventi musicali (programma su: <http://www.conferenzacoopera.it>).

I rappresentanti dell'Università in seno al CNCS, incaricato di organizzare la Conferenza, hanno dato il loro contributo nell'elaborazione delle Tavole Rotonde di Alto Livello che caratterizzeranno la seconda parte dei lavori. Se riporta una sintesi dei contributi elaborati nei 5GdL:

GIOVANI - I nuovi protagonisti nel contesto globale

- *Educazione alla Cittadinanza Globale*, come elemento trasversale, imprescindibile, per la “costruzione” di cittadini in grado di vivere in termini positivi la globalizzazione. Temi di discussione e proposta: inserire l'ECG nei percorsi didattici curriculari sia delle scuole primarie che secondarie di I° e II° che delle Università.
- *Importanza di realizzare “esperienze d'immersione”* in grado di dare ai giovani l'opportunità di sperimentarsi, in prima persona, in azioni concrete, sia in Italia che nei sud del mondo, all'interno della solidarietà internazionale. Temi di discussione e proposta: rendere più “concreta” la formazione dando ai giovani strumenti culturali e tecnici per potersi meglio inserire nel mondo della Cooperazione Internazionale; valorizzare nel campo dell'accoglienza dei migranti i giovani che hanno fatto esperienze nei sud del mondo, valorizzando le competenze e le esperienze acquisite.
- *Protagonismo dei giovani nella cooperazione internazionale*, chiave di volta per la costruzione dal basso, partecipata, delle politiche. Temi di discussione e proposta:

valorizzare le organizzazioni giovanili e coinvolgerli nei tavoli di discussione accanto alle organizzazioni storiche della cooperazione italiana; promuovere/facilitare la partecipazione giovanile alla determinazione delle politiche del nostro paese e dell'UE; promuovere nelle giovani generazioni un nuovo protagonismo basato su stili di vita più consapevoli e sostenibili nell'ottica di una cittadinanza globale e nel perseguimento di obiettivi di sviluppo condivisi a livello internazionale.

SVILUPPO SOSTENIBILE - Il futuro che vogliamo: le sfide della sostenibilità sociale, ambientale e economica nella prospettiva della cooperazione allo sviluppo

- *Promuovere una diffusa consapevolezza in merito alla portata dell'Agenda 2030 e degli elementi fondamentali che l'hanno ispirata, in particolare il principio *leave no one behind**
- *Promuovere relazioni di partenariato tra i molteplici soggetti della cooperazione (pubblici e privati, profit e no profit, locali-nazionali-internazionali)*
- *Mettere al centro i protagonisti dello sviluppo, superando le diseguaglianze di genere, economiche e sociali così come per la promozione del ruolo delle donne, la tutela dei loro diritti e della loro sicurezza, il contrasto alla violenza sulle donne.*
- *Localizzazione dell'Agenda 2030. Le strategie nazionali devono trovare sviluppo operativo sui territori; la Cooperazione italiana dovrà rafforzare la sua azione di coinvolgimento delle Autorità locali nei Paesi partner e nel nostro Paese nella prospettiva di una condivisione a tutti i livelli di governo delle responsabilità per uno sviluppo sostenibile*
- *Monitoraggio e valutazione degli interventi realizzati, in particolare quello della dimensione esterna della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile, un elemento di forza ed efficacia delle sue politiche e strategie.*

MIGRAZIONI - Le persone sono lo sviluppo

- *Valorizzare le diaspore organizzate e inserite e attive nel tessuto sociale italiano, per permettere il loro protagonismo nella CS, sia a livello nazionale che a livello territoriale, per creare ponti di dialogo e partenariati utili a costruire progetti innovativi per lo sviluppo.*

- Adottare una *visione fondata sulla centralità dei diritti umani* e della coerenza delle politiche
- Identificare i *principali messaggi da comunicare* sul ruolo positivo delle migrazioni nella cooperazione italiana, per i paesi partner e per la stessa Italia (co-sviluppo), e sulle azioni concrete già e possibili con testimonianze significative
- Favorire *l'avvio di collaborazioni tra i diversi attori* della CS (Istituzioni, ONG, Diaspore, enti locali) al fine di costituire il Sistema della Cooperazione.

COMUNICAZIONE - Oltre l'aiuto: come comunicare oggi la cooperazione allo sviluppo?

- *Ricostruire il consenso dell'opinione pubblica* sulla cooperazione: si registra nella popolazione un atteggiamento meno positivo circa la CS. Quali nuove “parole” per narrare la cooperazione del futuro in linea con l'Agenda 2030? Come uscire dall'ottica dell'aiuto e dell'emergenza senza perdere consenso nell'opinione pubblica? Come allargare il pubblico di riferimento raggiungendo anche gli “scettici”?
- *Cooperazione e migrazioni, il rischio strumentalizzazione*: c'è confusione nell'opinione pubblica circa le cause e le soluzioni possibili della povertà nei paesi in via di sviluppo, che ha portato alla crescita di un atteggiamento scettico e/o negativo del pubblico nei confronti della CS. Come evitare il rischio di strumentalizzazione legato ai fenomeni migratori (es. “aiutiamoli a casa loro”).
- *Comunicare la cooperazione alle nuove generazioni, il ruolo della scuola e dei social media*. I veicoli privilegiati per questa comunicazione sono la scuola, la rete e i social media. I processi sollecitati dall'educazione alla cittadinanza globale implicano un approccio sistemico a temi e problemi, e rimandano ad una consapevolezza civica su scala mondiale e locale, che sappia affrontare e promuovere i temi della democrazia, della pace, della sostenibilità e dei diritti umani.

SETTORE PRIVATO - Il settore privato e i nuovi partenariati per creare lavoro dignitoso e sviluppo sostenibile

- *Il paradigma della CS è effettivamente cambiato*, nella direzione di riconoscere la pluralità dei soggetti che vi contribuiscono, coniugare gli sforzi degli attori dello sviluppo tradizionali

(Stati, organizzazioni internazionali, società civile) con quelli del settore privato, raggiungere obiettivi comuni di sviluppo, in particolare sui temi centrali dell'agenda globale quali energia, ambiente e cambiamenti climatici

- *Quale settore privato? L' UE ha invitato i Paesi membri ad adottare un "approccio differenziato" per il coinvolgimento delle imprese nella CS, che tenga maggiormente conto della tipologia e delle dimensioni delle imprese impegnate in vista di "uno sforzo congiunto per sostenere la replicabilità e la crescita in scala di modelli d'impresa inclusivi e di partnership multistakeholder". Il ruolo che le imprese possono giocare per lo sradicamento della povertà e per uno sviluppo sostenibile è particolarmente rilevante soprattutto nel continente africano, dove sono necessari investimenti in grandi opere infrastrutturali e nel settore delle energie rinnovabili. Accanto alla riflessione strategica ed all'identificazione di nuovi strumenti si avverte l'esigenza di diffondere, promuovendolo, il modello d'impresa inclusivo (inclusive business model).*
- *Sostenibilità economica, ecologica e sociale. La lotta alla povertà non è più solo prerogativa dei Paesi poveri ma dell'intera comunità internazionale, invocando la "convergenza tra l'agenda degli investimenti, l'agenda del clima e l'agenda dello sviluppo" e l'impegno di medio-lungo periodo, insieme ad un approccio inclusivo che metta al centro le persone e che tenga conto dell'impatto e del rendimento sociale generato dalle attività di business. E' quindi necessario promuovere uno sviluppo tre volte sostenibile: a livello economico, ambientale e sociale, ove il rispetto dei diritti umani e le pratiche di good governance divengano benchmark per tutti i soggetti coinvolti. Di qui il rinnovato ruolo del settore privato imprenditoriale come catalizzatore delle politiche e degli interventi di cooperazione allo sviluppo, moltiplicatore di investimenti sostenibili e vettore di crescita sostenibile ed occupazione.*

3. RICHIESTA DI MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER LA GESTIONE DI BORSE DI STUDIO NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA "PARTENARIATO PER LA CONOSCENZA"

Il senso del bando

Con la delibera n. 169 del Comitato Congiunto per la Cooperazione allo Sviluppo del 21.12.2017, l'Agenda Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) ha approvato il programma "Il Partenariato per la Conoscenza" (AID 11374), bilaterale tra AICS e varie Università Italiane, della durata di 36 mesi. L'iniziativa ha l'obiettivo di creare sia opportunità di alta formazione e di ricerca dedicate a giovani provenienti dai Paesi prioritari per la cooperazione italiana sia di mettere a disposizione uno strumento per dialogare con il sistema universitario italiano al fine di riflettere in maniera coordinata e costruttiva sulle politiche e le azioni di sviluppo più efficaci. L'accento viene posto in particolar modo sulla volontà di AICS di potenziare il dialogo con i suoi partner locali, sia sulle iniziative in corso che su quelle future, per gettare le basi di un sistema di partenariato a lungo termine più consapevole e di più alto livello.

L'asse principale è costituito da un programma di 104 borse di studio destinate a cittadini dei Paesi Prioritari per la Cooperazione Italiana per frequentare corsi di laurea magistrale (86) e programmi di dottorato di ricerca (18). L'importo del finanziamento è di 30.000 euro per una borsa di laurea magistrale e di 57.000 euro per un dottorato di ricerca; questi importi sono inclusivi di qualunque spesa relativa alla gestione dello studente, quali, a titolo di esempio, vitto e alloggio e/o borsellino mensile, viaggi aerei, assicurazione sanitaria, spese di visto, svolgimento di ricerche all'estero, spostamenti interni ecc.

La gestione delle borse verrà affidata tramite convenzione alle Università che daranno vita, almeno in una prima fase, a quattro specifiche piattaforme educative promosse dall'Ufficio IV dell'Agenda sui seguenti temi:

1. Piattaforma 1: Sviluppo rurale e gestione del territorio
2. Piattaforma 2: Sanità e WASH (Water Sanitation and good Hygiene)
3. Piattaforma 3: Energia sostenibile, ambiente e innovazione industriale
4. Piattaforma 4: Patrimonio culturale e turismo sostenibile

Tali piattaforme saranno anche il luogo di dialogo e riflessione intorno alle sfide poste dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, nonché il nodo di congiunzione tra saperi accademici e conoscenze operative. L'iniziativa si prefigge di coltivare, rafforzare e sviluppare un vero e proprio partenariato della conoscenza, in grado di mettere in rete le migliori competenze tecniche e accademiche italiane per sostenere percorsi di cooperazione nei settori di intervento prioritari per la cooperazione italiana.

La formazione delle cordate e i risultati del processo di selezione.

Attraverso un coordinamento realizzato con il tavolo dei delegati dei Rettori sui temi di Cooperazione e Sviluppo, si è riusciti a realizzare 5 cordate ciascuna caratterizzata da un'ampia partecipazione di Atenei.

In particolare sono state elaborate, a seguito di una riunione formale in CRUI, 5 manifestazioni di interesse che hanno visto la complessiva partecipazione di 27 atenei, così distribuita:

- Piattaforma 1: N. 2 proposte; una con capofila Università di Firenze e 5 partner di progetto: Università di Pisa, Padova, Siena, Torino e Trento; una con capofila Università di Milano e 4 partner di progetto: Università di Brescia, Perugia, Sassari e Viterbo e Università di Bologna (associata);
- Piattaforma 2: N. 1 proposta con capofila Università di Pavia e 5 partner di progetto: Università di Brescia, Parma Roma Sapienza, Torino, Trieste;
- Piattaforma 3: N. 1 proposta con capofila Politecnico di Milano e 6 partner di progetto: Università di Bologna, Napoli (Federico II), Padova, Torino (Politecnico) Trento, Venezia e 4 associati Università di Bergamo, Milano, Reggio Calabria, Roma la Sapienza.
- Piattaforma 4: N. 1 proposta con capofila Università di Roma “Sapienza” e con 8 partner di progetto: Università di Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli “L'Orientale”, Pisa, Roma “Tre”, Torino (Università e Politecnico) e 3 associati: Milano (Università e Politecnico) e Salerno.

Alla fine di un processo di valutazione e revisione delle espressioni di interesse, le proposte approvate vedono rispettivamente come capofila le Università di Firenze e Pavia, il Politecnico di Milano e l'Università di Roma.

Il processo di selezione a cui è seguito un avvio di discussione per definire le convenzioni e i dettagli operativi per attivare le borse di studio nell'a.a. 2018-2019 è stato elaborato e complesso tanto da portare ad un allungamento dei tempi previsti.

A che punto siamo (all'agosto 2018)

Vista la attuale bozza di convenzione circolata nelle ultime settimane e la ristrettezza dei tempi rispetto alle

finestre di ammissione è stato proposto dalle 4 università capofila e condiviso con AICS uno slittamento del programma e di avviare le prime mobilità nell'a.a. 2019/2020.

In uno scambio di lettere ufficiale si è confermato l'impegno degli Atenei per garantire i necessari passaggi di approvazione interni e sincronizzare l'inizio ufficiale delle attività in accordo con le tempistiche degli anni accademici. In particolare, le università capofila, in accordo con i loro partner e associati e mantenendo un costante coordinamento con la CRUI sono a disposizione per lavorare in piena sinergia con AICS al fine di riconoscere e far emergere le peculiarità del mondo accademico e del suo specifico ruolo in ambito di alta formazione e ricerca.

A questo fine ci si auspica dopo la pausa dell'estate 2018 una ripresa di un tavolo di lavoro che possa beneficiare di continuità e frequenza nella certezza che possa essere una occasione di mutuo apprendimento e di lavoro congiunto anche alla luce di eventuali bandi dedicati, in toto o in parte al mondo universitario come attore della cooperazione allo sviluppo.